

LA GERUSALEMME

LIBERATA,

DI

TORQUATO TASSO;

SECONDA EDIZIONE,

COI RAMI DELLA EDIZIONE DI MONSIEUR.

TOMO SECONDO.



NELLA STAMPERIA DI FR. AMBR. DIDOT L'AÎNÉ.

P A R I S I,

PRESSO { TILLIARD, CLOÎTRE NOTRE-DAME;
DIDOT FILS AÎNÉ, RUE PAVÉE;
FIRMIN DIDOT, RUE DAUPHINE.

VILLE DE LYON
Biblioth. du Palais des Arts

LA GERUSALEMME

LIBERATA.

ARGOMENTO.

Dal mago instrutti, i due guerrier sen vanno
Dove il pino fatal gli attende in porto:
Spiegan la vela, e pria del gran tiranno
D' Egitto i legni e l' apparecchio han scorto:
Poi tale il vento, e tale il nocchier hanno,
Che infinito viaggio estiman corto.
All' isola remota alfine spinti,
Da lor le forze sono e i vezzi vinti.

CANTO DECIMOQUINTO.

I.

GIÀ richiamava il bel nascente raggio
All' opre ogni animal che in terra alberga;
Quando venendo ai due guerrieri il saggio
Portò il foglio e lo scudo e l' aurea verga:
Accingetevi, disse, al gran viággio,
Prima che 'l dì, che spunta omai, più s' erga.
Eccovi quì quanto ho promesso, e quanto
Può della maga superar l' incanto.

CANTO XV. Ott. 64.



Ma pur sì fero esercito e sì grosso

Non vien che lor respinga, o lor resista.



L.

Più suso alquantò, il passo a lor contende
 Fero leon che rugge e torvo guata,
 E i velli arizza, e le caverne orrende
 Della bocca vorace apre e dilata;
 Si sferza con la coda, e l' ire accende.
 Ma non è pria la verga a lui mostrata,
 Ch' un secreto spavento al cor gli agghiaccia
 L' ira e 'l nativo orgoglio, e in fuga il caccia.

L I.

Segue la coppia il suo cammin veloce;
 Ma formidabile oste han già davante
 Di guerrieri animai, varj di voce,
 Varj di moto, e varj di sembiante.
 Ciò che di mostruoso e di feroce
 Erra fra 'l Nilo e i termini d' Atlante
 Par quì tutto raccolto, e quante belve
 L' Ercinia ha in sen, quante l' ircane selve.

L I I.

Ma pur sì fero esercito e sì grosso
 Non vien che lor respinga, o lor resista:
 Anzi (miracol nuovo!) in fuga è mosso
 Da un picciol fischio e da una breve vista.
 La coppia omai vittoriosa il dosso
 Della montagna, senza intoppo, acquista;
 Se non se inquanto il gelido e l' alpino
 Delle rigide vie tarda il cammino.

L I X.

Mosser le natatrici ignude e belle
 De' duo guerrieri alquanto i duri petti;
 Sicchè fermarsi a riguardarle : ed elle
 Seguían pure i lor giochi e i lor diletti.
 Una intanto drizzossi, e le mammelle
 E tutto ciò che più la vista alletti
 Mostrò, dal seno insuso, aperto al cielo:
 E 'l lago all' altre membra era un bel velo.

L X.

Qual mattutina stella esce dall' onde
 Rugiadosa e stillante; o come fuore
 Spuntò, nascendo, già dalle feconde
 Spume dell' oceán la dea d' amore:
 Tale apparve costei; tal le sue bionde
 Chiome stillavan cristallino umore.
 Poi girò gli occhi, e pur allor s' infinse
 Que' duo vedere, e in sè tutta si strinse:

L X I.

E 'l crin, che in cima al capo avea raccolto
 In un sol nodo, immantamente sciolse,
 Che, lunghissimo, in giù cadendo, e folto,
 D' un aureo manto i molli avorj involse.
 O che vago spettacolo è lor tolto!
 Ma non men vago fu chi loro il tolse.
 Così dall' acque e da' capelli ascosa
 A lor si volse lieta e vergognosa.